

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



RAMANA MAHARSHI

Guru

II

Quaderno n° 37

7 Settembre 2007

Quaderni Advaita & Vedanta

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoo.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com)



## Guru II

(Talks)

R. Fino a quando non avrete ricevuto l'illuminazione, la conoscenza suprema (*jnâna*), non potrete comprendere lo stato di spirito di un *jnânin*. Non serve a niente chiedere qual è il lavoro cosmico che fa Ishvara e quali sono le sue diverse attività. Alcuni si preoccupano di sapere perché Shiva passeggiava nudo nella foresta di Daruka e turbava le spose dei rishi. I Purâna, che riportano questo aneddoto, rivelano che Shiva aveva prima salvato i Deva e l'universo riassorbendo il veleno *halahala*, prodotto dai demoni al momento della burrificazione dell'oceano. Così, colui che aveva appena salvato il mondo e mostrato ai saggi la via dell'emancipazione era lo stesso personaggio che adesso si esibiva completamente nudo dinanzi alle donne dei rishi. Le attività di un *jnânin* sono incomprensibili per gli spiriti ordinari. Bisogna essere di per sé un *jnânin* per capire un *jnânin* o Ishvara.

D. *Non sarebbe opportuno, in questo caso, imitare i modi di un jnânin?*

R. Ciò non servirebbe a niente. Le *vâsanâ* (tendenze) sono di quattro tipi: 1) *Shudda* (pure); 2) *Malina* (impure); 3) *Madhya* (miste); 4) *Sat* (buone), a seconda che i *jnânin* sono al livello supremo (*varishtha*), eccellente (*variya*), ottimo (*vara*) o buono (*vit*). Queste *vâsanâ* producono frutti di tre diversi tipi: 1) volontariamente, di loro proprio grado (*shvechhâ*); 2) per volontà altrui (*parechhâ*); 3) involontariamente (*anichhâ*). Fra i *jnânin* figurano nel passato Gautama (Il Buddha), Vyâsa, Suka e Janaka.

D. *Anche Vyâsa era un jnânin?*

R. Certamente.

D. *Perché gli angeli gli donarono dei vestiti quando apparve davanti a loro e non ne diedero a Suka?*

R. Lo stesso Vyâsa aveva mandato Suka da Janaka per completare la sua istruzione spirituale. Suka fu messo alla prova da Janaka e finalmente fu convinto della grandezza di Vyâsa.

D. *Il termine di jnâna equivale a quello di ârudha?*

R. Sì. È la stessa cosa.

D. *Qual è il rapporto esistente fra la bhakti e il jnâna?*

R. Lo stato naturale, senza rotture né arresto, è il *jnâna*. Non implica forse l'amore per il Sé? Non è dunque la *bhakti*?

D. *L'adorazione degli idoli sembra detestabile. I musulmani adorano Dio senza forma e senza viso.*

R. Qual è la loro concezione di Dio?

D. *Dio è immanente e trascendente.*

R. Non è quindi dotato di attributi, per il fatto stesso che Lo qualificate come immanente e trascendente? La forma è un genere di attributo. È impossibile adorare Dio senza fare ricorso a qualche concetto. Qualunque *bhâvaba* suppone un Dio dotato di certi attributi (*saguna*). Inoltre, a cosa può servire la discussione sulla forma o sull'assenza di forma in Dio? Chiedetevi se voi avete o no una forma, e potrete in seguito capire Dio.

D. *Ma il mondo esiste per permettere a Dio di giocare il suo ruolo.*

R. Come appare il mondo? Come vi ci trovate voi? Quando saprete questo conoscerete Dio. Saprete allora se Egli è Shiva, o Vishnu o un altro, o tutti quanti assieme.

D. *Vaikuntha (il paradiso di Vishnu) è compreso nel Paramapada, il Sé trascendente?*

R. Dove volete che siano *Vaikuntha* e *Paramapada*, se non in voi?

D. *Ma Vaikuntha appare involontariamente.*

Forse che il mondo ordinario appare volontariamente?

R. L'“Io”, che è evidente in sé, preferisce ignorare il Sé e mettersi alla ricerca del non-Sé. Che assurdità!

D. *È l'insegnamento del Sâmkhya Yoga. È lo yoga più elevato. Quindi è difficile da capire all'inizio della ricerca spirituale. La via della bhakti non è una tappa che lo precede?*

R. Shrî Krishna non ha cominciato fin dall'inizio della Gîtâ con il Sâmkhya?

D. Sì. Ora capisco. [336.328-330]

[Dott. Venkata Rao:] D. *Un guru chiede a uno dei suoi discepoli di fare certe cose contrarie ai suoi principi morali. Il discepolo, avendo accettato il guru per maestro, desidera fargli piacere, ma il suo senso morale glielo impedisce. Cosa deve fare in simili circostanze?*

[Nessuna risposta]

D. *Preciso. Il guru chiede al suo discepolo di commettere un furto, e il suo discepolo si rifiuta. Il maestro allora gli dice: "Volevo semplicemente metterti alla prova. Volevo vedere se eri completamente abbandonato o se al contrario avevi ancora conservato il senso della tua individualità. La tua reazione mi dà la risposta che cercavo". Ha ragione il guru di agire in questo modo?*

[Nessuna risposta]

D. *Un vero maestro non sottoporrebbe mai i suoi discepoli a simili ingiunzioni.*

R. Il guru ha convenuto che si trattava di una prova.

D. *Ma questa prova è del tutto sgradevole. Occorre davvero subirla?*

R. La domanda deve essere posta alla persona che è all'origine di questa situazione, vale a dire al guru: è lui che ne è responsabile. [367.361-62]

D. *Parlate inglese? Avete realizzato il vostro Sé?*

R. (sorridente) Avanti, continuate.

D. *Avete fatto l'esperienza del nirvikalpa samâdhi? Potete entrare in nirvikalpa samâdhi quando volete? Il dovere dei saggi non consiste forse nell'esercitare la loro influenza spirituale sul loro ambiente? Shrî Bhagavân può aiutarci a realizzare la Verità?*

R. Ma ciò che chiamate aiuto è sempre presente.

D. *Se è così, non serve a niente porre delle domande. Quanto a me, non avverto la presenza dell'aiuto eterno.*

R. Abbandonatevi e lo troverete.

D. *Col pensiero io sono sempre ai vostri piedi. Potrebbe Shrî Bhagavân darmi qualche insegnamento (upadesha) da seguire? Come potrei altrimenti ottenere il suo aiuto dal momento che vivo a mille chilometri da qui?*

R. Quel sadguru al quale alludete con "Bhagavân" risiede in voi stesso.

D. *La presenza di un sadguru mi è necessaria per essere guidato e per poter comprendere.*

R. Il sadguru è tuttavia in voi stesso.

D. *Ma io desidero avere un guru visibile.*

R. Il guru concreto che vedete vi dice che il *sadguru* di cui cercate la presenza sta in voi.

D. *Posso abbandonarmi completamente alla mercé del sadguru?*

R. Sì. Le istruzioni spirituali sono necessarie solo per tutto il tempo in cui non vi siete ancora totalmente abbandonato.

D. *Esiste nel corso della giornata un momento particolarmente favorevole alla meditazione?*

R. La meditazione dipende dal vigore mentale. Essa deve essere incessante, anche quando si lavora. Gli orari particolari sono adatti ai novizi.

D. *Il sadguru vuole posare la sua mano sulla mia testa e darmi l'assicurazione del suo aiuto? Avrò almeno la consolazione di pensare che la sua promessa sarà mantenuta.*

R. *(ridendo)* E se voi immaginate che non riceverete aiuto da parte mia, riceverò quanto prima una citazione e mi intenterete un processo.

D. *Posso avvicinarmi per ricevere la vostra benedizione?*

R. Non dovrete provare simili dubbi. Essi contraddicono completamente le vostre assicurazioni di totale abbandono. La mano del *sadguru* è sempre sulla vostra testa.

D. *L'abbandono esige una lotta, degli sforzi.*

R. Sì. Ma al momento giusto l'abbandono diventa completo.

D. *Un maestro è necessario per ricevere delle istruzioni spirituali?*

R. Sì, se ci tenete ad apprendere qualcosa di nuovo. Ma qui dovete disapprendere.

D. *L'uomo realizzato è di una qualche utilità per il cercatore spirituale?*

R. Sì. Vi aiuta a sbarazzarvi della vostra illusione di essere non-realizzato.

D. *Com'è possibile?*

R. Tutte le vie spirituali hanno come unico scopo quello di disipnotizzare l'individuo.

D. *Allora disipnotizzatevi. Ditemi quale metodo devo seguire.*

R. Dove vi trovate in questo momento? Dove volete andare?

D. *So che sono, ma non so cosa sono.*

R. Avreste dunque due "Io"?

D. *Sarebbe pregiudicare la risposta.*

R. Chi sostiene questo argomento? È colui che è, oppure è colui che non sa cos'è?

D. *Io sono, ma non so né cosa, né come.*

R. L'“Io” è sempre presente.

D. *Ma questo “Io” è soggetto a delle trasformazioni, per esempio dopo la morte?*

R. Chi è il testimone di queste trasformazioni?

D. *Mi sembra che voi vi esprimete come un jnâna-yogin. È jnâna-yoga quello che insegnate in questo momento?*

R. È esatto.

D. *Ma l'abbandono deriva dal bhakti-yoga, Jnâna yoga, bhakti yoga?*

R. È la stessa cosa.

D. *Allora devo concluderne che sono la Coscienza e che niente accade se non per via della mia presenza.*

R. Arrivare a una conclusione mediante il ragionamento logico è una cosa. Ma arrivare ad essere convinto è tutto un'altra cosa.

D. *Aspetterò tre mesi e vedrò se l'aiuto arriva. Posso avere da parte vostra l'assicurazione del vostro aiuto?*

R. È questo il linguaggio di qualcuno che ha abbandonato la sua volontà nelle mani del *sadguru*?

D. *Ma non potete dunque fare la promessa? Dio mi ha dato abbastanza di che vivere e io ne sono felice. Ma cerco anche la pace dello spirito. Ecco perché mi sono permesso di farvi la mia richiesta. [383.373-75]*

[Yogi Ramiah: ] D. *Il discepolo si avvicina al maestro per avere dei chiarimenti. Il maestro gli insegna che Brahman non ha attributi, né qualità, né movimento. Parla in tal caso in quanto individuo? Come può essere superata l'ignoranza del discepolo, se il maestro non si esprime in questo modo? Le parole di un maestro in quanto individuo equivalgono alla verità?*

R. A chi volete che parli il maestro? Chi istruisce? Vede forse qualcuno che sia separato dal Sé?

D. *Ma il discepolo chiede al maestro delle spiegazioni.*

R. È esatto. Ma il maestro considera forse il discepolo come differente da sé stesso? L'ignoranza del discepolo risiede nel fatto che egli non sa che tutti sono realizzati. C'è qualcuno che può vivere separato dal Sé? Il Maestro si limita ad indicare che in ciò consiste la sua ignoranza. Di conseguenza, egli non si considera come un individuo separato. In cosa consiste la rea-

lizzazione? Nel vedere Dio, sotto forma umana, con quattro braccia, che porta il disco, la clava e la conchiglia? Anche se Dio apparisse sotto questa forma, come può svanire l'ignoranza del discepolo? La verità è l'eterna realizzazione. La percezione diretta è l'esperienza dell'eterna Presenza. Dio in Sé stesso, si dice, è conosciuto mediante la percezione diretta. Ciò non significa che Egli appaia al discepolo con tutta la panoplia dei suoi attributi. Se la realizzazione non è eterna non serve a niente. Forse che l'apparizione di un Dio con quattro braccia costituisce di per sé una realizzazione eterna? È una visione fenomenica ed illusoria. È necessario che ci sia un vedente. Solo il vedente è reale ed eterno. Se Dio appare sotto forma di milioni di soli, si può pretendere che si tratti di una apparizione diretta (*pratyaksha*)? Per vedere occorre l'intervento degli occhi, del mentale, ecc. Si tratta di una conoscenza indiretta. Laddove il vedente è un'esperienza diretta. Di conseguenza soltanto il vedente è *pratyaksha*. Ogni altra percezione è conoscenza secondaria. La sovrapposizione attuale del corpo, in quanto Io, è così profondamente ancorata che è la visione percepita mediante gli occhi e non colui che la vede, ad essere considerata come *pratyaksha*. Nessuno desidera la realizzazione, perché non c'è nessuno che non sia realizzato. Forse qualcuno può pretendere di non essere già realizzato o di essere separato dal Sé? No. È evidente che tutti sono realizzati. Ciò che rende l'uomo infelice è il desiderio di esercitare dei poteri straordinari. Egli sa che non può arrivarci. E per questo chiede a Dio di apparirgli, di conferirgli tutti i Suoi poteri e di restare Lui stesso in sottofondo. In breve, Dio dovrebbe abdicare ai suoi poteri in favore dell'uomo.

D. *È facile parlare così per un mahâtma. Poiché la verità non vi sfugge mai, voi pensate che la realizzazione sia facile per gli altri. Ma le persone ordinarie incontrano grandi difficoltà.*

R. C'è dunque qualcuno che pretende di non essere il Sé?

D. *Voglio dire che nessun altro, se non voi, ha il coraggio di spiegare le cose così francamente.*

R. Che coraggio c'è nel dire le cose come sono? [413.400-01]



Associazione Vidya Bharata  
www.ramakrishna-math.org  
www.ramana-maharshi.it  
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com  
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com  
vidya\_bharata-subscribe@yahoogroups.com

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.